

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Album di tre famiglie con vista sulla Storia

Il memoir. Albertini, Giacosa e Tolstoj: un discendente racconta con maestria l'intreccio di questi tre grandi nomi
Il celebre drammaturgo, il direttore del Corriere della Sera e la nipote del grande scrittore: un crocevia da romanzo

MARIO CHIODETTI

Un libro come uno scrigno di carta, a contenere la memoria di tre famiglie straordinarie e preservarne oltre ai ricordi, anche i sentimenti, le emozioni, le storie personali, i caratteri e i molti sacrifici. Andrea Albertini, discendente di queste tre famiglie, ha magistralmente incrociato le loro vicende, spesso dettate dal caso, costruendo un romanzo dall'andamento sinfonico, ricco di sfumature e di aneddoti ma senza mancare della precisione storica e di scrittura.

«Una famiglia straordinaria» (Sellerio, pp. 458, euro 16) racconta gli incredibili intrecci parentali tra i Tolstoj, i Giacosa e gli Albertini, dinastie che hanno segnato profondamente la cultura tra Otto e Novecento, aprendo le porte alla modernità. Ecco allora entrare in scena Lev Nikolaevič Tolstoj che prende per mano la nipotina Tania nella stupenda fotografia di copertina, quindi Giuseppe Giacosa, detto «Pin», il più celebre drammaturgo italiano del tempo, e poi Luigi Albertini, azionista di minoranza e direttore del «Corriere della Sera» dopo il fondatore Eugenio Torelli Viollier, e capace di portare il quotidiano milanese, il più moderno d'Europa, da 60mila a oltre un milione di copie vendute.

Il caso vigila

Il caso vigila dall'alto, le famiglie sono destinate a fondersi, le due figlie di Giacosa, Piera e Paola, sposano i fratelli Albertini, Luigi e Alberto, che succederà al primo nella direzione del giornale dal 1921 al '25, quando il fascismo costrinse entrambi alle dimissioni, dopo averli minacciati, facendo pressione sui Crespi, azionisti di maggioranza.

Intanto dalla Russia, sottosopra per la rivoluzione, la figlia di Tolstoj, Tatiana Lvovna Suchotin fugge da Mosca a Vienna con la figlia Tania, grazie all'aiuto di uno degli attori più noti del tempo, l'albanese Alexander Moissi, e quindi a Parigi, dove incomincia a tenere conferenze sull'opera di suo padre. Così capita che venga invitata a Milano, dove conosce Piera Giacosa, moglie di Luigi Albertini, e questo legame si salderà per sempre il 24 marzo 1929 quando le due Tolstoj si trovano a Roma perché Tania, nel frattempo diventata attrice teatrale nella compagnia Pitoëff, deve recitare



Anno 1905: Giuseppe Giacosa con i nipoti Nina e Maria Ruffini ed Elena e Leonardo Albertini © IMMAGINE TRATTA DAL VOLUME E PROVENIENTE DALL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO ALBERTINI/CARANDINI. TUTTI I DIRITTI RISERVATI

La scheda

Ogni due anni riunione a Jasnaja Poljana



«La famiglia Tolstoj è gigantesca, ha ramificazioni in Svezia, dove c'è la colonia più numerosa, in Canada, Francia e Italia. Una

volta ogni due anni, in estate, ci si ritrova tutti per una settimana nella tenuta di Jasnaja Poljana dove si svolgono diverse iniziative culturali. Siamo diversissimi gli uni dagli altri, però ci lega la storia, ed è bello, anche per i miei figli, conoscere i parenti più giovani sparsi per il mondo», racconta Andrea Albertini, che di Tania Suchotin è nipote.

«Con nonna Tania, io e Piero Gadda Conti, i nipoti più interessati alla sua storia, andammo in Unione Sovietica nel 1982, visitammo Mosca, Leningrado e naturalmente Jasnaja Poljana, e lei ci mise a parte di molti ricordi che poi Piero conservò gelosamente. Oggi dagli archivi di famiglia, custoditi da me e da mia cugina, escono continuamente documenti e immagini inedite, molte delle quali corredo il mio romanzo. Chi vuole vederle su Instagram, al mio account andrea_albertini1960». Andrea Albertini, «Una famiglia straordinaria», Sellerio, pp. 458, euro 16. M. CHI.

nella commedia del nonno «Il cadavere vivente».

Quel giorno, Tatiana chiama al telefono Piera Giacosa, trasferitasi a Roma con la famiglia dopo l'uscita dal «Corriere», gli Albertini mandano la loro macchina a prendere le due donne e tra Tania e Leonardo Albertini, figlio di Luigi, scocca la scintilla dell'amore che l'anno seguente li condurrà all'altare.

Il cerchio si chiude

Il cerchio si chiude, ma la scrittura fluida e accattivante di Andrea Albertini trasporta il lettore a Colletterto Parella, a casa Giacosa, nella redazione del «Corriere della Sera», nella tenuta di Tolstoj a Jasnaja Poljana, e fa dialogare i protagonisti togliendoli dall'olimpico dell'arte e catturandone il lato umano.

«Non sono uno scrittore né uno storico, lavoro in banca occupandomi di finanza e investimenti, così non ho voluto rappresentare le opere degli autori citati nel romanzo ma i loro sentimenti di esseri

umani simili a noi. Mi sono servito di lettere e diari, spesso inediti, sono «entrato» con loro nelle case dei miei avi e ne ho ricostruito l'atmosfera», spiega Andrea Albertini, 60 anni, figlio di Luigi Albertini jr. e nipote di Leonardo e Tania, che vive e lavora a Ro-

di **Alessio Brunialti**
Parole di musica

L'inverno con la mia generazione
Le donne curve sui telai vicine alle finestre
Un giorno sulla prospettiva Nevski per caso vi incontrai
Igor Stravinsky

di **Franco Battiato**

ma.

«Mio cugino Piero Gadda Conti, nipote dell'omonimo scrittore, ha avuto anni fa la lungimiranza di intervistare mia nonna Tania e raccogliergli le memorie, da lì sono partito, ci ho messo tre anni tra studio, stesura del libro e ricerca dell'editore. Avevo ben chiara in mente la trama, volevo che le tre famiglie fossero unite per sempre in queste pagine, non soltanto per un tributo ai loro componenti passati e a quelli di oggi, ma anche per qualsiasi lettore appassionato e curioso di scoprire come il caso trasforma le nostre vite».

Ecco allora il «Pin» Giacosa ripreso da Luigi Albertini perché lento a confezionare il numero mensile della «Lettura», il supplemento culturale del «Corriere» di cui era direttore, la scoperta delle molte abilità di Piero Giacosa, mente scientifica di prim'ordine, pittore e novelliere invitato addirittura dal re a schizzare i paesaggi che lui per obbligo d'etichetta non avrebbe mai potuto visitare. E ancora, la figura di Alberto Albertini, fratello e compagno di lavoro di Luigi al quotidiano milanese, nonché suo biografo, figura di grande spessore che lo sostenne nei momenti più difficili.

Un'altra storia

«Giacosa è stato straordinario, a parte le capacità artistiche innegabili, ebbe una forza e un coraggio notevoli, affrontando un viaggio fino a New York in nave per assistere alla prima della sua commedia «La signora di Chalcant» con Sarah Bernhardt ed educando le figlie non soltanto sui libri, ma portandole con sé a conoscere gli amici letterati e musicisti, da Fogazzaro, a Marco Praga, Boito, Puccini, Giovanni Pozza. Del resto le dimore di Giacosa e Albertini erano sempre affollate di ospiti illustri, Arturo Toscanini era di casa da noi a Gressoney o a Torre in Pietra, dove c'era l'azienda agricola di famiglia».

L'intreccio tra le diverse famiglie non finisce qui (alla fine del libro è stato necessario inserire un complesso albero genealogico) perché Elena Albertini, figlia di Luigi, nel 1926 sposò il conte Nicolò Carandini, che oltre ad aver fondato con Leonardo e suo padre l'azienda di Torre in Pietra fu tra i collaboratori del «Mondo» di Mario Panunzio. Ma questa, come si abusa dire, è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA